Anno XXXVII° — Venerdì 3 Aprile 1903 — Conto corrente con la posta — N. 80

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le risorse dell'estrema

Si sono riudite ieri alla Camera le solite accuse per gli eccidii e gli assassinii (si è giunti ad usare questo vocabolo!) compiuti sul popolo inerme ed innuoco da ufficiali dell'esercito e da carabinieri.

L'estrema sinistra non contenta delle interrogazioni svolte a suo tempo, alle quali il Governo aveva risposto in modo da sfatare le accuse, tornò ora alla carica con interpellanze, sempre sui fatti di Putignano e Candela, presentando come documenti irrefragabili quelle che nel processo furono le deposizioni dei testi di accusa.

Gli oratori dell'estrema accennarono spesso alla sentenza del tribunale di Lucera, ma perchè i loro giornali non la pubblicarono mai integralmente?

Essi vi attingono quel che loro giova, ma se la parola dei magistrati ritengono utile alla loro causa, dovrebbero anche ricordarsi che i magistrati hanno completamente assolto quel povero Centanni, a cui si vuol fare una triste celebrità e che l'on. Comandini non si peritò di chiamare *assassino.*

Il Comandini fu difensore degli imputati di Candela e se come tale poteva conoscere molti dettagli del processo, non si può dire che fosse in condizione di parlare spassionatamente.

E così — quale garanzia abbiamo che i feroci propositi messi in bocca al Centanni per delinearlo sinistramente (si è detto che porta anche in viso lo stigma del delinquente!) sieno effettivamente suoi? Si fa presto a complottare una testimonianza falsa, specialmente trattandosi di parole pronunciate fra una turba ostile.

L'on. Todeschini voleva la fotografia dei sassi volanti per prova che i sassi furono effettivamente lanciati. E così ci vorrebbe la fonografia delle parole per poterle senza contestazione incolpare a chi ha avuto la disgrazia di trovarsi di contro la folla e di doversene difendere con le armi.

Le teorie dell'estrema sinistra sul contegno della forza pubblica in caso di sedizioni, sono inaccettabili, e neppur essa le praticherebbe se fosse al governo.

Del resto la convinzione che noi abbiamo, avvalorata da moltissimi esempi, dalla longanimità dei nostri ufficiali e soldati, dei nostri carabinieri ed agenti, ci porta ad escludere *a priori* gli atti di feroce inpazienza, di voluttà sanguinaria che si vogliono ad essi attribuire da chi si ispira alle ciarle della folla tumultuante ed avida di vendette.

Proteggere il popolo è opera santa, ma non lusingarlo nei suoi errori, non invelenirlo nei suoi rancori, non scusarne le prepotenze e i folli attentati che non potranno mai dargli, anche se la violenza avesse un successo momentaneo, quei miglioramenti cui può aver diritto e che tutti devono adoperarsi per fargli ottenere.

Ma la mancanza di equanimità e di prudenza dell'estrema sinistra, il suo sistema di esagerazioni e di inconsideratezza nelle accuse, sempre ad una sola parte rivolte, non gioveranno a questo fine.

Camera dei deputati

Seduta del 2 aprile

Pres. del Presidente *Biancheri*

Il senatore Devincenzi

Il presidente commemora il sen. Devincenzi di cui ricorda che fu esiliato da Borboni e l'opera patriottica e politica.

Le interpel. sul Benadir

Santini deplora che le inchieste abbiano smentite le sdegnose dichiarazioni fatte in questa Camera del 1901 quando l'on. Mel interrogò per la prima volta il ministro degli esteri sul grave argomento.

Pur troppo non si può oggi negare che nel Benadir vi sia la schiavitù.

I rapporti testè pubblicati e specialmente quello del capitano Di Monale mettono in evidenza che la società del Benadir è venuta meno a tutti i suoi impegni ed è incorsa nella decadenza della convenzione.

Non dubita che il governo farà il suo dovere vista la gravità delle cose.

Curioni cita le cifre del bilancio economico della società del Benadir per dimostrare che questa fa buoni affari e deplora d'altra parte che nulla abbia fatto per l'incremento commerciale e civile della colonia come le ne veniva fatto obbligo dalla convenzione.

Scagiona però la società per ciò che riguarda la schiavitù ed afferma che pel trattato di Bruxelles colà dove esiste tuttora servitù domestica è anche ammesso il commercio di questi servi e della loro prole.

Chiesi nota con dolore che i fatti da lui altra volta denunciati sono stati confermati dall'inchiesta.

Non crede però che sia praticamente possibile dichiarare caduta la società.

Crede invece che bisogna imporle di cambiare indirizzo.

Qualsiasi indugio potrebbe portare gravi conseguenze! (*bene*).

Il discorso di Morin

Morin ringrazia l'on. Martini per le lodi tributate agli ufficiali della marina destinata alle coste del Benadir, ma scagiona il ministero degli esteri di non aver tenuto il debito conto dei loro rapporti.

Il vero è che il ministero degli esteri non aveva alcun sentore che la schiavitù fosse tollerata nel Benadir.

Senza voler essere nè troppo indulgente nè troppo severo con la società, dichiara che questa non ha adempiuto ai suoi impegni (*bene*).

Essa si è preoccupata più di garantire il frutto dei suoi capitali che non di compiere l'alta opera civilizzatrice che le era commessa (*bene, bravo).*

La società è colpevole di non aver represso la tratta e di aver tollerato e riconosciuto gli atti legali, relativi alle compre e vendite di schiavi (*bene*).

E' convinto però che si debba e si possa ottenere dalla società che compia meglio in seguito il suo ufficio (*bene*) e sopratutto che si debba invigilare sulla sua azione mediante un conveniente sindacato governativo (*commenti*).

Spera che gli interpellanti si dichiareranno soddisfatti poichè questa discussione è valsa a dimostrare che la Camera e il governo sono concordi nel voler che l'azione coloniale italiana sia opera civile di progresso intellettuale e morale (*vive approvazioni*).

Tutti si dichiarano soddisfatti ad eccezione di Cottafavi.

La Camera è prorogata al 28 aprile.

Senato del Regno

Seduta del 2 aprile

Presidenza del Pres. *Saracco*

Continua la discussione sulle modificazioni alla legge degli infortuni sul lavoro.

Parlarono i senatori Dini, Pisa, De Angeli, Cannizzaro ed altri.

Le modificazioni vengono approvate.

Dopo brevi osservazioni del senatore Diri sulle maggiori assegnazioni ed eccedenze di spese la seduta è rinviata a domani.

Congresso internazionale storico

I preparativi

Roma 2. — Tempo splendido. I Palazzi Capitolini sono adobbati a festa. La Piazza del Campidoglio è tenuta sgombera. Alla Porta del Palazzo dei Musei fu costruito un elegante baldacchino di velluto cremisi. Sulle due rampe portanti all'aula consigliare prestano servizio i pompieri e le guardie municipali in alta uniforme.

Nell'aula del Consiglio è eretto un ricco trono pei Reali. Ai lati del trono vi sono le poltrone per i Ministri.

Di fronte al trono ve ne sono altre per la presidenza del congresso e per i delegati ufficiali esteri.

Alle ore 9 1/4 l'ampio salone è gremito. Tutti sono in frac e portano le decorazioni.

Alle 9.25 il concerto municipale intuona la marcia reale e in carrozza di mezza gala, scortati dai corazzieri, giungono i Sovrani, che sono ricevuti ed ossequiati dai ministri Giolitti, Morin, Nasi, Ottolenghi, Carcano, Cocco-Ortu, e tutte le altre rappresentanze.

Il Re veste la bassa uniforme di generale, la Regina indossa una splendida toilette.

I Sovrani recansi quindi nell'aula consigliare; tutti si alzano e applaudono calorosamente a lungo.

La cerimonia inaugurale

Appena i Sovrani ebbero preso posto sul Trono il Sindaco pronunciò un applaudito discorso. Indi parlò il ministro Nasi il cui discorso fu ripetutamente acclamato.

Il ministro, dopo terminato il discorso, dichiarò aperto il Congresso in nome del Re.

Indi Villari presidente del Congresso pronunciò un applaudito discorso.

Dopo Villari parlò pure applauditissimo il prof. Fredericy in nome dei congressisti esteri.

Forma Urbis

Indi i Sovrani si recarono dal Palazzo dei Conservatori a quello degli Orazi e Curiazi a presenziare la inaugurazione della *forma Urbis* (la più antica pianta di Roma) parzialmente ricomposta su una parete del giardino del Palazzo dei Conservatori.

Un incidente durante la cerimonia

Telegrafano da Roma, 2:

Un solo incidente ha turbato per pochi minuti l'inaugurazione.

Mentre parlava l'on. Nasi, molti congressisti, arrivati per equivoco mezz'ora troppo tardi, hanno battuto rumorosamente alla grande porta della sala consigliare, interrompendo la cerimonia.

Il Ministro ha dovuto sospendere la lettura, mentre correvano fuori il Sindaco, Giolitti, il conte Giannotti e un drappello di vigili.

G'interruttori furono rimproverati con vivaci parole. Di qui proteste energiche e tentativi di forzare l'ingresso, per cui, in seguito ad ordine del Sindaco, i vigili colle daghe in pugno hanno dovuto respingere giù per le scale i disturbatori.

Fra coloro che non erano potuti entrare, si trovavano alcuni membri autorevoli del congresso che vennero poi fatti passare dalla parte dei Musei.

Il conte Giannotti, rientrato nell'aula, informava il Re di quanto era avvenuto.

Il Re sorrise.

Un accenno alla visita di Re Edoardo

Durante la cerimonia di stamane tra i Reali, i Ministri ed il Sindaco si fece cenno alla prossima visita di Re Edoardo.

« Tre imperatori in un anno! » avrebbe esclamato soddisfatto il Re, alludendo agli imperatori di Germania e di Russia e a Re Edoardo che, oltre essere Re d'Inghilterra è pure imperatore delle Indie.

I discorsi degli oratori stranieri in italiano

Dopo le recenti disposizioni, secondo le quali l'Italia non avrebbe partecipato ad alcun congresso se la lingua italiana non fosse ammessa tra le ufficiali, ha recato viva soddisfazione il il fatto che alla cerimonia di oggi gli oratori stranieri, un Belga e un Tedesco, incaricati di parlare uno in nome dei delegati esteri e l'altro dell'Imperatore di Germania hanno pronunziato i loro discorsi in italiano.

—

Notiamo fra le memorie presentate al Congresso quella del Gabrici (Sezione IV. Archeologia) e quello del prof Musoni (Sezione VI Storia della Geografia.)

Asterischi e Parentesi

— Una novella vera.

Da un paese del Friuli, ci è pervenuta una curiosa corrispondenza che si riferisce allo « scoprimento di una intima relazione amorosa ».

La storiella anche per la forma squisitamente italiana assomiglia assai ad una delle esilaranti novelle di Messer Giovanni Boccacci.

Ecco tale e quale il racconto:

Da vario tempo in paese si parlava d'una relazione tra donna Lucia, ammogliata ad un certo Calandrino e il giovane Lambertuccio e gli amici di Calandrino lo resero avvertito di tale arcano, ma lui nulla credeva. Finalmente col più replicarglielo si mise in guardia onde vedere coi suoi propri occhi. Ecco che tutto si scopre.

Lunedì di bon ora Calandrino dice alla propria moglie che si recava a fare delle piantagioni e che come il solito al mezzo giorno gli portasse da pranzo, ma invece come si suppone sia stato avvertito che nel fra tempo che si trovava a lavorare, Lambertuccio si recasse nella sua abitazione a fare visita alla Lucia, e verso le 11 antimeridiane ritornò a casa col pretesto di mancarci genere per la semina, e volle che la Lucia si recasse alla bottega a fare l'acquisto; nel mentre che la moglie era avviata si recò nella propria stanza coniugale e trovò fuori di consueto certi brandelli, quindi si avvicinò ad un cantuccio, era un paglierieccio vuoto, lo solevò e nel cantuccio c'era il povero Lambertuccio che domandava perdono e pure la vita, e Calandrino disse precise parole: « Sei qui Lambertuccio, se vuoi che ti paghi un litro di vino, ma per la porta che sei entrato sorti che la Lucia sarà per te. »

Solo dà grande meraviglia perchè la snaturata madre lascia due figli ma uno ancora da latte, che il povero Calandrino si trova assai male imbarazzato. Quindi appena che la Lucia seppe che tutto era scoperto invece di andare a fare l'acquisto dal marito ordinato se la diede alla volta di un paese vicino; e sul mezzo giorno si vide il Lambertuccio con un involto sotto il braccio correva in cerca della sventurata Lucia onde darle soccorso e con vestiti della sorella di Lambertuccio si doveva cambiare onde dare alla fuge entrambi, ma una sola cosa impedì alla partenza. *(Speculum giustizie).* (Denaro).

Oggi vedendosi assai avvilito per la perdita della moglie, Calandrino pregò Lambertuccio che la cercasse e che la riconducesse in casa. (Povero Calandrino!) Lambertuccio acconsente di ciò, e sta trattando con Calandrino i patti, riservandosi di qualche diritto.

**

— Un grazioso pesce d'aprile.

Un pesce d'aprile che ottenne grande successo fu la perfetta contraffazione tipografica e stilistica d'un numero straordinario del giornale « La Nazione » di Firenze.

Il giornale-pesce, venduto dagli strilloni sotto il nome della « Nazione » andò a ruba e divertì moltissimo tutta la cittadinanza che trovò lo stile dell'articolo di fondo e delle *Note parlamentari* perfettamente imitato.

La « Nazione » autentica ebbe lo spirito di pigliar la cosa con molto spirito e di non aversene a male.

**

— Un altro.

Un certo Vivier, morto a Nizza, cinque o sei anni fa, fu celebre fabbricante di pesci. Fu lui che una volta fece impedire dalle guardie il passaggio della gente per certe strade, mentre che, munito di una catena da agrimensore misurava tranquillamente la superficie del « boulevard » in nome del governo!

Un'altra volta si ferma con un amico su una piazza, tira fuori un livello, due squadre, un filo a piombo. L'amico tiene il filo a piombo, col braccio steso orizzontalmente. Vivier posa le squadre, comincia a far dei calcoli sopra un taccuino; si forma una gran folla.

— Chi è? Chi non è?

Uno di quelli che sanno sempre tutto, risponde.

— E per l'espropriazione. — E l'attenzione raddoppia.

— Per bacco! — esclama a un tratto Vivier — ho dimenticato il filo centralizzatore! E volgendosi all'amico: — Corri a prenderlo — gli dice — e dammi il filo.

L'amico se ne va di corsa. Dopo un momento, Vivier diceva ancora:

— E' strano, non torna... Eppure sono due passi! Scusi, signore, e si volge al più attento dei curiosi — vuol esser così gentile da tenermi questo filo per cinque minuti, finchè io corro a vedere cos'è successo del mio compagno?

E il brav'uomo rimane col braccio teso e il filo verticale, finchè... la gente capisce la burla, e per vendicarsi di esser mistificata, copre di beffe quello che è stato burlato un pochino di più.

**

— Per finire.

Un pittore acconsente a fare il ritratto d'uno dei suoi creditori, usuraio intrattabile che lo tormenta.

— Ditemi, domanda l'usuraio, dove devo mettere le mani, perchè la mia posa sia naturale? nelle mie tasche?

— No!... nelle mie!

DONDE MOSÈ ABBIA PRESO i suoi dieci comandamenti

Donde li abbia presi, veramente, vi ha chi lo dice, con certezza, già da molti secoli.

Chi non la sa la bella storia biblica? Chi non si è mai dilettato a quel racconto pieno di grandiosa semplicità?

« E Dio discese sul monte Sinai, » sulla cima del monte, e chiamò Mosè » sulla cima del monte; e Mosè salì. » E Dio pronunciò tutte queste parole, dicendo »... Egli disse di non rubare, di non uccidere, di non fornicare, ed ordinò di mandar libero lo schiavo nel settimo anno, e comandò di uccidere chi uccide, di uccidere chi percuote i genitori, e di pagar occhio per occhio e dente per dente e mano per mano...

Chi non sa queste cose? Le abbiamo succhiate, si può dire, col latte materno. Fatti un po' più grandicelli, abbiamo appreso anche l'anno del grande avvenimento.

Mosè nacque verso il 1250 avanti Cristo; il Decalogo avrà quindi, poco su, poco giù, la bellezza di 3100 anni. Quanta gloria su quel Dio e su quel legislatore, a cui si è rivelato!..

Ma ecco che l'incanto sparisce; ecco l'archeologia, ecco la filologia avanzarsi sicure, spietate, per distruggere gli antichi altari e lanciare in faccia a tutta la cristianità una verità dura, dolorosa:

I dieci comandamenti sotto un plagio

Dio non ha avuto bisogno di scendere sul monte Sinai; Mosè non ha avuto bisogno di far l'ardua salita; egli non ebbe che a trascrivere, che ad insegnare al popolo eletto quel che ottocento anni prima di lui aveva già insegnato un altro legislatore, che, per giunta, era anche Re.

Ecco l'origine dei dieci comandamenti e di tutta quanta la legge promulgata da Dio sul Sinai. Su ciò non vi ha oramai più dubbio, dicono; anzi quelle stesse scoperte archeologiche, le quali ci hanno rivelata tanta verità, ci spiegano anche come possa essere nata nella mente di Mosè o del cronista biblico la storia delle tavole consegnate da Dio stesso al gran legislatore ebreo.

Chi ha fatto quella scoperta è un assiriologo francese, J. De Morgan, che diresse negli anni 1897-1899 gli scavi di Susa nella Persia; ed i risultati di quella spedizione scientifica cominciano adesso a venire alla luce. Ora, proprio fra gli oggetti ritrovati nell'antichissima città persiana, v'ha una stela, su cui è rappresentato Hamurrabi che riceve dalle mani del Dio del sole un libro delle leggi.

Le leggi di Hamurrabi

E' Hamurrabi uno dei primi più importanti R. di Babilonia, quello stesso che la Bibbia (*Genesi*, cap. XIV) chiama Amrafel; ed egli fu un contemporaneo di Abramo; di circa otto secoli quindi anteriore a Mosè. Fu lui che riunì in una grande nazione i piccoli Staterelli della Babilonia, gettando così le basi del grande impero assiro-babilonese; ed egli diede al suo popolo le leggi, dopo che gli aveva data una patria.

Sulla stella di Susa siede adunque il Dio del sole sopra un trono; un'alta tiara finiente in punta gli copre il capo, da cui partono due luminosi fasci di raggi — nella destra tiene un compasso, con la sinistra consegna le leggi a Hamurrabi. E queste sono fortunatamente scolpite in iscrittura cuneiforme su quella stessa stela. Sono, in tutto, 282 paragrafi disposti in 16 colonne sulla facciata anteriore ed in 28 sulla facciata posteriore. Cinque colonne, cioè a dire 40 paragrafi, mancano, purtroppo, quel che resta basta tuttavia per provare la analogia tra *le leggi di Mosè e le leggi di Hamurrabi*; e ciò anche malgrado che il codice babilonese sia più particolareggiato e non sia destinato ad un popolo strettamente monoteista.

Anche le leggi del re babilonese sono enunciate in frasi brevi, concise; ed esse ci mostrano come Hamurrabi volesse conferire al diritto una base sicura. Tutte le disposizioni riguardanti la calunnia, la corruzione, il furto, la proprietà, il commercio, il matrimonio, la eredità, l'adozione, il ferimento, il diritto marittimo, ecc., ecc., tutto è ivi esposto nella maggior chiarezza possibile.

Un codice feroce

E in quasi tutto si trova grande analogia colle leggi mosaiche. Ma dove questa analogia è chiara come la luce meridiana è nelle disposizioni penali.

Il babilonese Dio del sole non è meno terribile del semotico Jehovah. Il carcere non si conosce: non v'ha che la pena di morte. O se non v'ha addirittura la pena di morte, v'hanno altri tormenti.

A chi percuote padre e madre saranno strappati gli occhi. L'adultero sarà impalato. Chi cava un occhio ad un altro pagherà col suo occhio. A chi rompe le ossa ad un compagno, saranno rotte le ossa; ed il dente sarà pagato col dente, ecc.

E questo è forse il lato più importante della scoperta archeologica.

La stela ritrovata a Susa non getta soltanto una luce nuova e fulgida sull'antica civiltà assiro-babilonese; il che a dir vero, non interesserebbe che quei pochi i quali si occupano di simili studi.

Essa getta però anche una luce inaspettata sulla Bibbia, su questo gran libro dell'umanità, che milioni e milioni d'uomini ritengono rivelato da Dio. E qui sta tutta l'immensa importanza delle leggi di Hamurrabi.

Questo Re babilonese ha vissuto circa otto secoli prima di Mosè, è stato contemporaneo e conterraneo di Abramo, il ceppo della gente ebraica.

Hamurrabi ha dichiarato anche lui d'aver ricevuto dalle mani di Dio le leggi ch'egli ha date al suo popolo, precisamente come ha detto Mosè; e analoghe alle leggi di Mosè sono le leggi del sovrano babilonese.

Dov'è dunque la rivelazione del monte Sinai? O non avrà piuttosto Mosè raccolte quelle leggi dalla tradizione, e ricorso allo stesso stratagemma della consegna per mano di Dio?

Ecco il gran colpo assestato dall'assiriologia alla teologia; ed ecco il tema intorno a cui cominciano a sorgere, si può dire, in tutto il mondo, appassionate discussioni. Noi però non discuteremo. A noi basta l'averne qui fatto cenno.

Cronaca Provinciale

Da BUJA

Le feste di domenica prossima

Le scuole — Le conferenze — Il bestiame

Ci scrivono in data 2:

(*T. C.*) Domenica 5 corr., tempo permettendo avremo a Buia una bella festa, tanto più bella inquantocchè segna un gran progresso nelle nostre scuole. Scopo della festa è l'inaugurazione d'un vessillo fatto a mezzo di oblazioni private da consegnarsi alla scolaresca.

La bandiera è opera d'una primaria Casa Lombarda. Essa è in seta finissima e porta impresso nel mezzo lo stemma sabaudo, dall'altra parte lo stemma di Buia, nella parte superiore dell'asta si annodano due nastri che scendendo lungo l'asta fanno scorgere impresse in oro le parole *Scuole di Buia*.

L'inaugurazione, coll'intervento dell'ill.mo Provveditore ed Ispettore agli studi, Autorità cittadine, scolaresca e banda avrà luogo alle ore 1 1[2 pom. sulla Piazza del mercato. Fatti i soliti discorsi d'occasione e cantato un inno, al quale parteciperanno oltre duecento alunni d'ambo i sessi, si formerà il corteo con in testa la nuova bandiera e la banda ed in bell'ordine si porteranno sui colli di Urbignacco ove li attende un'altra festa e cioè la festa degli alberi; eseguitane la piantaggione a tutti i bambini e bambine verrà offerto dei cibi ed un bicchiere di vino, e si può credere con quanta allegria se la passeranno quel migliaio o più di ragazzetti.

Alla suddetta festa sono pure invitati tutti i maestri della Provincia che staranno con le Autorità scolastiche.

In caso poi di cattivo tempo la festa viene rimandata all'ottava di Pasqua.

Mi sia ora permesso di pubblicamente encomiare gli insegnanti di Buia, che in poco tempo colla loro tenacia e buona volontà hanno portato la scolaresca sia dal lato degli studi, come dal contegno esterno degli alunni, ad un grado tale che anni fa era utopia sperare.

Buia, purtroppo, era la coda di tutti, ed ora che il dado è tratto si continui; manca ancora molta strada a farsi. Gli insegnanti colla loro diligenza nell'educare, le Autorità comunali col fornire locali adatti, aumentando qualche scuola, fornendola poscia di banchi ed utensili didattici, i genitori col mandare a scuola i propri figli almeno fino all'età prescritta e non levandoli ancora in tenera età dagli studi per affidarli poscia ad un qualunque impresario che se li porti lontano dalla famiglia e patria a lavorare.

Uno speciale elogio è doveroso fare pure al perito agronomo Tissino che gentilmente e gratuitamente ebbe durante l'inverno nei giorni di festa ad insegnare il disegno e di sera nei giorni di lavoro l'agraria.

Infine alle Autorità comunali per avere provveduto le scuole di nuovi insegnanti, e per avere invitato dei professori a tenere conferenze, le quali sono certo porteranno dei benefici vantaggi all'agricoltura tanto trascurata da noi causa l'emigrazione. Infine faccio voti di sentire presto il sig. Romano, veterinario provinciale, per la promessaci conferenza sul bestiame. — Con ciò faccio punto scusandomi presso i gentili lettori della lunga tiritera.

DA CIVIDALE

La scoperta di un terzo scheletro — La questione ospitaliera — La Società del Paper-hunt — Concerto musicale — Per l'erigendo stabilimento balneare di Porto Lignano

Ci scrivono in data 2:

Ieri sera gli operai addetti agli scavi per l'acquedotto, scoprirono un altro scheletro umano presso l'incrocio della strada provinciale, con quella che dal Cristo prosegue in linea retta per Rualis.

Nel teschio, quasi intero, spiccavano i denti bianchi e ben conservati; segno questo che hanno appartenuto ad una persona giovane. Intorno, nulla si rinvenne di notevole tranne una pipa mezzo consunta.

**

Ha sollevato grande rumore in paese la questione ieri portata in campo dal *Gazzettino*, sull'uso invalso nell'ospitale di Cividale di far pagare una grave tariffa per tutti gli atti operativi. Il nostro municipio, si dice, ha già fatto le sue dimostranze all'amministrazione ospitaliera, in seguito a ricorsi presentati da alcune famiglie povere che non potevano sottostare alle tariffe un po' gravi.

Noi non sappiamo, come veramente stiano le cose, abbiamo rilevato il fatto perchè entrato nel dominio del pubblico; ne prenderemo informazioni e riferiremo più ampiamente in un altro numero, e ciò nella speranza di gettar un po' di luce serena sopra una questione così interessante.

**

Oggi a mezzo giorno circa, sono qui arrivati i componenti la Società della *Caccia alla Volpe di Udine*; alcuni a cavallo, altri in *landaus*, molti col treno. Pranzarono nella villa *Volpe* e ripartirono colla corsa delle 5.30.

Fra gli ospiti notammo il deputato Morpurgo, il co. Guido de Puppi, il dott. D. Rubini, l'avv. G. di Caporiacco molte belle ed eleganti signore ed altri di cui ignoriamo il nome.

Alla villa Volpe, durante il pranzo il convegno fu rallegrato dalle note di un meraviglioso grafofono che riproduceva al *naturale*, eccellenti pezzi di musica.

**

Stassera nella trattoria al « Leon d'Oro » avrà luogo un concerto musicale diretto dal sig. Bier e al quale prenderanno parte molti bravi dilettanti.

**

E' giunta al nostro sig. Sindaco la lettera circolare del sindaco di Marano Lagunare, invitante i preposti alla cosa pubblica ad influire sulle persone più facoltose del comune, perchè vogliano farsi azioniste dell'erigendo stabilimento balneare di Porto Lignano.

Noi da parte nostra appoggiamo volentieri l'idea, certi che chi si farà azionista della nuova impresa, impiegherà molto bene i suoi denari.

Da S. DANIELE

Funeralia

Ci scrivono in data 2:

Lunedì 30 marzo cessava di vivere in Pinzano al Tagliamento Antonio Scatton segretario comunale nel Comune di Ragogna e ieri si resero solenni funerali all'estinto.

Aprivano il corteo le insegne ecclesiastiche, poi seguivano la banda di di Spilimbergo e la scolaresca coi relativi maestri di Pinzano. Varie corone portate a mano: I nipoti al loro caro nonno - Famiglia Locatelli, Famiglia Pellarini - Famiglia Gaspare Beltrame - Municipio di Ragogna - Gli amici di Ragogna - La famiglia all'amato Capo ed altre di cui era adorno il carro funebre di cui mi è sfuggito il nome.

I cordoni erano tenuti dai signori: ing. Locatelli, Zuzzi Francesco sindaco di Ragogna, Cicuto Antonio e Piccoli Giovanni di Coseano quale giudice conciliatore del Comune di Ragogna.

Seguivano il feretro ossia il carro funebre la bandiera del Comune di Ragogna con il Consiglio intero, molti signori di Spilimbergo, nonchè di San Daniele e Pinzano; facevano seguito circa 200 torci.

In chiesa si celebrò la messa funebre colla cantoria di Ragogna gentilmente intervenuta.

Quando la salma usciva dalla chiesa l'egregio signor ing. Locatelli diede l'estremo vale all'estinto pronunciando un nobile commovente discorso. Egli chiuse così;

Signori amici di Antonio Scatton amici miei... quest'uomo amato... carissimo non è più! La parca inesorabile ce l'ha rapito... quando proprio ci sorrideva la speranza di vederlo restituito all'affetto della famiglia, all'affetto nostro.

Antonio Scatton! in nome del Municipio di Ragogna, tua seconda Patria... in nome del popolo tutto di Ragogna, che ti amò, che ti stimò... ed ora ti compiange... in nome dei comuni amici, in nome della mia famiglia io ti porgo l'estremo vale, depongo un fiore sulla tua tomba, oh troppo presto dischiusa... il fiore dell'amicizia nostra.. e lo bacio... egli muore con te.

In me vivrà per sempre la tua cara memoria.

Al figlio signor Gio. Batta, alla vedova e congiunti tutti rinnovo le più sincere condoglianze. *G. T.*

Da CERESETTO

Furto audace

Ci scrivono in data 2:

La notte scorsa ad opera di ladri ancora non identificati fu commesso un furto audace con scasso nel negozio di coloniali e di mercerie del signor Massimiliano Monino.

I ladri penetrati nella bottega involarono, fazzoletti di seta, stoffe, ombrelle, altre merci e denari per un complessivo valore di circa 200 lire.

Oggi è giunto da Udine l'abile e solerte maresciallo dei carabinieri signor Zearo il quale è già sulla buona via nella scoperta dei colpevoli.

Da TARCENTO

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 2:

Diamo l'elenco degli oggetti da trattarsi nella seduta del Consiglio comunale che avrà luogo lunedì 6 aprile alle ore 4 pom.

1. Transazione sul credito Foraboschi Zaro per noleggio macchine idrovore nella costruzione del ponte in Molinis.
2. Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio avanti il Tribunale contro Moretti Antonio fu Vincenzo per nuovo collaudo strada Tarcento-Nimis.
3. Ratifica delibera 6 marzo 1903 n. 18 della Giunta municipale sull'oggetto: Aumento lampade a pubblica illuminazione. Spesa d'impianto.
4. Circa la nuova classificazione deliberata dal Consiglio Scolastico Provinciale, per queste Scuole elementari.
5. Sul riparto competenze ing. De Toni per progetto acquedotto Tarcento - Segnacco.
6. Borgo Toffoletti — lavori di allargamento.

In seduta privata

1. Comunicazione della rinuncia di Marangoni-Movio Orsola dal posto di bidella delle Scuole Comunali. Deliberazioni sulla avanzata domanda di sussidio.

NB. In mancanza di numero legale la seconda convocazione sarà il successivo giorno 7 aprile 1903, ore 4 pom.

DA S. MARIA LA LONGA

I funebri del cocchiere motociclista vittima dell'accidente motociclistico — Due velocimani.

Ci scrivono in data 2:

Ieri verso le 3.30 pom. seguirono a Palmanova i funerali del compianto cocchiere Calderan rimasto vittima del disperato accidente di cui già vi scrissi. Riuscirono imponenti.

Si spera che l'autorità abbia riconosciuto l'automobilista essendo egli di Palmanova.

**

Di passaggio abbiamo avuto tra noi i due velocimani Ugo Gobert ed Achille Fumanti i quali dinanzi a scelto pubblico nella sala della Trattoria Di Giusto, mostrarono la loro abilità non comune in modo da ottenere meritati e calorosi applausi.

Da LESTIZZA

Ragazzo caduto dal fienile

Ci scrivono in data 2:

Ieri sera a Nespoledo certo Antonio Ferro, d'anni 17, nel mentre stava lavorando su di un fienile, cadde accidentalmente fra un carro ed un erpice.

Il dottor Bertuzzi che lo curò subito riscontrò sul Ferro la commozione viscerale e riservò ogni giudizio.

Il giovanetto ieri andava migliorando tantoché gli cessò anche il vomito.

Da MONTENARS

La disgrazia di don Giacomo

Don Giacomo Toniutti da Montenars l'altro giorno sortì di casa dopo una lunga malattia per prendere una boccata d'aria.

Giunto su di un sentiero rapido scivolò precipitando in un rivo sottostante.

Fortunatamente in quella passarono di là alcuni compaesani fra cui il nipote Bierti Leonardo, i quali poterono estrarre il povero prete.

Trasportato a casa venne curato dal medico del paese il quale gli riscontrò varie contusioni in diverse parti del corpo, la frattura del braccio e dislogamento della spalla sinistra.

DALLA BASSA

Visioni e previsioni di primavera

Ci scrivono da Muzzana in data 1:

Da parecchio tempo non pioveva e la campagna abbisognava proprio di acqua.

E, ieri, marzo volle finire con un abbondante pioggia che ristorò tutta la natura.

E' ben vero che il tempo, nel mattino, si mostrava minaccioso, e che lasciò cadere qualche chicco di gragnuola; ma la pioggia dirotta che ne sussegui disperse subito le tracce della meteora la cui vista mette tanta tristezza, specie nella gente campagnola.

Oggi, il sole, lo splendido sole d'aprile, ride, su tutte le cose, un soffio di primavera s'insinua fra i peschi in fiore e tra i teneri fili dell'erba nascente — tutto sembra sorridente e pieno di belle speranze,

I lavori campestri progrediscono a vista e presto comincieranno i lavori di bachicoltura.

Però quest'anno, è da prevvedersi un piccolo raccolto di bozzoli essendo che i gelsi, quasi tutti, portano le tracce delle grandinate dell'anno decorso, e non daranno foglia sufficiente che per piccole partite di bachi.

— Molte persone, come al solito, sono già emigrate per i lavori all'estero, e, mi duole il dirlo, pochi s'associarono al « Segretario d'Emigrazione » a quella bella e filantropica istituzione che cerca di tutelare le sorti di tanti poveretti che, inesperti e fidenti, vengono spesso struffati di ciò che loro spetta per sacrosanto diritto. *Ciclo.*

DAL CONFINE

DA CORMONS

GRAVISSIMO INCENDIO
50,000 fiorini di danno

Ci scrivono in data 2:

Questa notte verso la mezza è scoppiato qui un gravissimo incendio che mise lo scompiglio in tutto il paese.

In parte centrale del paese trovavasi un grande laboratorio da falegname in cui erano impiegati circa cinquanta operai. Proprietario ne era il signor Giovanni Battista Gnott. A ciascuno dei lati del lavoratorio si trova una bottega da panettiere; a destra di proprietà di Giuseppe Maduis, e a sinistra di Giovanni Gulin.

In breve le fiamme assunsero vastissime proporzioni e il fabbricato del Gnott andò tutto distrutto assieme agli attrezzi ed al mobilio.

Della bottega del fornaio Maduis nulla rimane tranne le mura e andarono perdute anche parecchie botti di vino.

Meno danneggiata fu la bottega del Gulin che ebbe delle avarie alle pareti ed ai mobili.

Da tutti fu lamentata la gran miseria d'acqua e la mancanza di pompieri. Venne infatti una misera pompa tre ore dopo che era scoppiato l'incendio e l'acqua doveva portarsi a gran pena da località distanti.

La popolazione si rifiutava di lavorare per l'estinzione del fuoco per questioni di partito.

Si diceva infatti che il comune di

Giornale di Udine (78)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Una folla di curiosi, specialmente bambini, s'erano radunati intorno al recinto e, appena cadute le barriere, si precipitarono giubilanti sul ceppo dell'albero e scapparono poco dopo con le mani piene.

— Che cosa portano via? chiese Isma.

— Le tele del ragno Lis, che empiono la cavità dell'albero, e quello che ne resta nella ceppaia appartiene a chi lo piglia.

La carrozza si rimise in moto, e, percorsa la zona delle abitazioni, si trovò sotto i colonnati della strada industriale.

Dalla pace della villa, dove aveva trovato per alcuni giorni ricovero e cure affettuose, e dalla solitudine della silenziosa foresta, passando a un tratto in mezzo alla calca del commercio mondiale, parve a Isma di trovarsi tra una smisurata invasione di popoli. Il rumore per altro non era assordante, nè troppa sembrava la velocità delle carrozze e dei pedoni. Solo guardando le colonne che sostenevano le volte colossali, le scale e gli ascensori che conduceva ai piani superiori, e i cartelloni affissi che a quella distanza non poteva leggere, solo allora Isma s'accorse che la via stessa, su cui sdrucciolava la slitta, la trascinava con quella rapidità che ha un treno lampo sulla terra.

Ell, costretto a rivolgere tutta la sua attenzione alla strada che doveva percorrere, diceva appena qualche parola, e Isma badava a guardare, curiosa e meravigliata, i visi e gli abbigliamenti intorno a sè. Tutte le classi della popolazione erano colà raccolte, poveri però predominavano. Presto dovè convincersi che, grazie a Ma, ell'era più che conveniente abbigliata e che tanto lei, quanto Ell si distinguevano tra la folla soltanto per i lineamenti e per la carnagione più pallida.

— Siamo arrivati, — disse Ell fermandosi sotto un portico gigantesco dietro una fila di veicoli simili al loro, e aiutando Isma a scendere. — Ha trovato spiacevole la passeggiata? — le domandò trattenendo la mano di lei nella sua. Ella gliela strinse dolcemente, lieta di leggere di nuovo ne' suoi occhi quella premurosa affezione che così spesso l'aveva segretamente resa felice sulla terra.

— Verso la fine aveva un po' di capogiro, — gli rispose. — Ma dove mi conduce ora?

Egli la guardò e disse:

— Son tanto felice di averla qui con me! Che cosa vuol vedere? Siamo al Museo delle arti. Visiteremo l'una o l'altra divisione.

— Quella che vuole lei. Oggi andiamo alla ventura.

Un impiegato attaccò un contrassegno alla carrozza e porse a lui una contromarca. Poi tutt'e due s'avviarono verso un ascensore, vi entrarono dentro e si fecero salire al primo piano.

XXIX.

La colazione segreta

Isma ed Ell stavano davanti una grande, magnifica porta, sulla quale era scritto: « Museo delle Belle Arti ». Conduceva a una galleria circolare che correva torno torno a un'immensa rotonda. Lo sguardo poteva spaziare di sopra e di sotto. Guardando in giù pareva di vedere il turbinio della vita reale, con le sue continue variazioni, con la calca incalzante da tutti i lati: figure diverse quale intesa alle faccende ordinarie, quale occupata nel lavoro giornaliero, quale con l'espressione della miseria e dei patimenti nel volto. Una nebbia ondeggiante le avvolgeva e le sollevava lentamente in alto. Più sallivano, e più la nebbia si diradava e, dissipandosi, dava luogo a luce sempre più chiara. Allora le figure cambiavano d'espressione lo sguardo appariva libero, le sembravano come trasfigurate; esse erano divenute opere d'arte dalle pure forme perfette. Sempre nuove ne venivano su senza che ne sembrasse cresciuto il numero nella sommità della volta. Non era possibile rendersi conto del come questo passaggio in su si effettuasse: era l'immagine vivente del mistero racchiuso nell'anime dell'artista.

— Una rappresentazione simbolica della creazione artistica — disse Ell.

— Ma di dove vengono e dove vanno?

— Tutto dipende da un'illusione ottica e tra qualche ora si vedranno ritornare gli stessi gruppi. Ora guardiamo un po' le iscrizioni.

Fecero il giro della galleria. Su piccole porte, dal lato esterno, era indicato a qual divisione conducevano era poi suddivisa in tante sezioni, storicamente ordinate: per esempio, l'antica pittura ne aveva 30; quella del periodo agrario, al tempo del lavoro manuale, 315; l'epoca del vapore 56; dell'elettricità 212, dell'energia raggiante 25.

Ell dava a Isma delle spiegazioni; ma essa, scuotendo il capo, gli disse:

— E' troppa roba per me, e mi confonde la testa. Cerchiamo qualcosa di semplice che io possa capire. Che arte è questa dietro la pittura?

— L'arte del tatto.

— Che vuol dire?

— Confesso che non lo so nemmeno io: andiamo a vedere.

Ell aprì la porta. Si trovarono in un piccolo spazio chiuso ai due lati da due panche imbottite. Sul muro era scritto: partenza ogni dieci minuti » non mancava più che un minuto per l'ora indicata. Era dunque lo scompartimento di un omnibus. Le distanze erano tali da non poterle percorrere a piedi; e così tutte le porte della galleria mettevano in questi cupè. All'ultimo momento vi entrarono due signore e subito dopo la carrozza si mise in moto.

(Continua)

Cormons, col plauso d' Italiani austriacanti spende tanti denari per erigere una statua a Massimiliano mentre il paese è senza pompieri e senza fontane, dunque...

Il danno dello spaventoso incendio supera i 50000 fiorini. I proprietari erano tutti assicurati ad eccezione del Gulin. *S. L.*

Artisti e industriali friulani all'estero

Continuiamo la rubrica dei nostri comprovinciali che all'Estero emergendo nelle arti e nelle industrie, tengono alto il nome italiano e veniamo a *Giuseppe Dozzi.*

Il signor Giuseppe Dozzi è nato a Maniago - Frisanco (provincia di Udine) nell'anno 1858.

Nel 1873 venne a Budapest presso lo zio, signor Piazzoni, noto fabbricante di salami.

Quindici anni fa e, cioè alla morte dello zio, ne rilevò la Fabbrica che trovavasi in Wörösmarti-ut 49.

Nel 1890 trasportò la Fabbrica nella Dalnokutcza 11, nel vasto edificio di sua proprietà.

La sua industria — stante l'eccellente qualità dei generi ormai apprezzati qui e fuori — prese in breve un bello sviluppo.

Durante parecchi mesi dell'anno occupa circa una cinquantina d'operai in maggioranza italiani.

Esita i propri prodotti oltre che in Budapest a Vienna, in Boemia, a Trieste, Parigi, Londra e nelle due Americhe.

Mediante il suo lavoro, la sua attività e la sua correttezza con cui tratta i propri affari è riuscito a creasi una buona posizione.

E' persona cortese, di sentimenti generosi, che non rifiuta mai il suo appoggio ai nostri connazionali.

(A. *Frangini* Italiani in Budapest. Cenni biografici — *Strenna nazionale*).

Cronaca Cittadina

Notizie dell' Esposizione

Ancora doni di piante

Anche il conte cav. Fabio Beretta donò dei cedri deodara per il parco dell' Esposizione.

Domande d'ammissione

In tutti i Riparti continuano a pervenire numerose e importanti domande d'ammissione.

La Carnia specialmente si distingue per un notevole concorso di espositori dei Comuni di Ovaro, Ampezzo, Sutrio, Cercivento, Ravascletto ed altri ancora che si presenteranno con i prodotti dell'apicoltura, dell' industria del legno e delle piccole industrie campestri e forestali.

La giornata delle commissioni

Oggi si riuniscono parecchie commissioni: un' importante seduta tiene la commissione dell'Arte per prendere in esame le numerose domande e per la destinazione degli spazi; si riuniscono pure la Commissione per la mostra d'agricoltura, nonchè la Presidenza generale dell' Esposizione.

Convegno studentesco universitario

Per domenica prossima 5 aprile ore 14, è convocato il Comitato Esecutivo per varie ed importanti deliberazioni.

La caduta di un operaio all' Edificio scolastico

Iersera verso le 17 il bracciante Antonio Montini d'anni 20, addetto ai lavori dell'erigendo edificio scolastico, nel mentre conduceva una carriuola fu investito da un suo compagno di lavoro e cadde riportando la lussazione del piede sinistro.

Fu trasportato all'ospedale e ne avrà per un mese circa.

La misera fine d'un friulano in Baviera

In una fabbrica presso Monaco (Baviera) lavorava da pochi giorni l'operaio Pantanali G. di Francesco, d'anni 24 da Carpeneto.

Il bravo giovane seppe subito accapararsi la stima dei suoi principali i quali vista la sua capacità lo nominarono direttore dell'importante laboratorio.

I suoi parenti, solo da qualche giorno avevano ricevuto la lieta novella ed attendevano dal bravo giovanotto dei denari.

Ieri però giunse qui la raccapricciante notizia che il povero Pantanali era rimasto vittima di un grave infortunio.

Nel mentre dirigeva i lavori si avvicinò troppo ad un ingranaggio, ebbe impigliate le vesti e morì orribilmente deformato.

Bollettino degli Interni. E' aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni per la carriera di delegato di Pubblica Sicurezza.

Leonardi, delegato a Cividale, è trasferito a Chiavenna.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Pagnacco, di Padova: Muratti Ferrari Anna L. 10.

Rippa Gerardo: De la Piete 1.

Costanza Balfon ved. Rossi: Grillaldi Giuseppe 1, Di Brazzà Vittorio 1.

Federicis Enrico: Nonino Umberto 1.

Broili Luigi: Chiurlo Alessandro 1.

Vecellio dott. Antonio, di Conegliano: Ceschiutti Giuseppina 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Teresa Pellarini Cruzzola, di S. Daniele: Vittorio Beltrame 1.

Giacomo Dorta: Giuseppe Gandini di Mortegliano 1.

Giacomo de Lorenzi: Gerardo Rippa L. 5.

Antonio Bardella: cav. Daulo Tomaso li 1.

All' « Ospizio Tomadini » in morte di:

Cav. Nicolò Simonutt: Mons. Giacomo Marcuzzi 2.

Al Comitato Protettore dell' Infanzia in morte di:

Cav. Nicolò Simonutti Masolini: Elisa Armellini Rosinato 2.

Antonio Bardella: Giovanni Marchi 1.

Elisabetta Gusatti ved. Corazza: Luigi Facci 1.

Luca Chiussi de Forneri: Famiglia co. Florio 5.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Capparini dott. Antonio: Turchetti dott. cav. Carlo 2.

All' « Erigendo Ospizio Cronici » in morte di:

Cav. Simonutti, di S. Marco: Annibale Concina di Flambro 1.

VOCI DEL PUBBLICO

Ragionevole lamentazione

Un egregio amico ci scrive:

« Carissimo,

« Eccoti, a volta di corriere, un grido di dolore a cui vorrai fare, spero, la più benigna accoglienza nell'interesse dei padri di famiglia e loro ascendenti, discendenti e collaterali in linea mascolina.

« Voglio parlare della scomparsa ormai quasi totale di quei, non so come dire, dirò luoghi di pubblico contributo acquitrinoso. Non so se mi spiego. Ognuno di noi ha ancora dinanzi agli occhi della mente i bei tempi in cui quasi ad ogni svoltare di strada ci si incontrava in un angolo confidenziale, pronto ad accogliere le momentanee meditazioni idrografiche dei cittadini deambulanti di tutte le età e condizioni sociali.

« Ahimè! che fu, che non fu, una folata di vento borgiano è passata sopra questi poveri collettori della pubblica espansività. Un Nerone sedente sulla edilità cittadina, geloso della gloria del suo collega Vespasiano, di venerata memoria, ha decretato la distruzione dei monumenti a lui eretti dalla posterità riconoscente. E ad uno ad uno i poveretti sono stati destituiti dall'impiego e mandati in esilio, o, se più ti piace, alle calende greche.

« Ora tu capisci tutta la palpitante importanza della questione dal punto di vista idrosociologico. Nella vita dei popoli come in quella delle nazioni vi sono dei momenti in cui ogni cittadino sente il bisogno di ritirarsi, come Achille, sotto la tenda, e, se non può farlo per emarginato ordine superiore, ha mille ed una ragione di protestare, e di scrivere, come io faccio, che lo si tratta peggio dei cani, i quali; benchè privi di diritti civili e politici, godono, sotto l'aspetto idrografico, di molta maggior libertà che non sia stata loro concessa dai principii del-l'89.

— « Permetti perciò che, con la mia consueta franchezza, io dica ai signori edili felicemente regnanti che non così si provvede ai minuti sì, ma pur urgenti bisogni del popolo. *Caveant consules.* Che se proprio non si vuol ritornare all'antico remoto, come nella musica, si ritorni al medio evo, e cioè si prenda un provvedimento che accontenti capra e cavoli, che siamo poi noi. Vale a dire, se adesso il povero contribuente, pagante o moroso, è obbligato a perdere mezz'ora per cercare un luogo adatto per una fermata di due minuti, si faccia in modo che debba perdere soltanto un quarto d'ora. Sono quindici minuti di guadagno che ognuno può mettere alla Cassa di risparmio, o, se più garba, spendere per i suoi minuti piaceri.

« Che, se invece, proprio non si vorrà fare nulla, allora bisognerà rassegnarci e non uscire di casa senza munirsi, dirò così, dell'occorrente per scrivere in caso di bisogno.

« Ma io spero che non si verrà a questi estremi. Ho detto e non aggiungo altro. A buon intenditor poche parole bastano! Salute! »

(*Segue la firma*)

ARTE E TEATRI

La prosa al Sociale

La *Petite Amie* è un lugubre fatto di cronaca, in tre atti, combinati con ingegno dal signor Brieux.

Il dramma non piacque, benchè recitato con la solita cura dalla compagnia, e con grande valentia dalla signora Caimmi e dagli attori Zoncada e Bracci.

Stasera *Zazà*, la commedia del giorno che ebbe più repliche, negli ultimi tempi, sulle scene italiane.

PICCOLE NOTE

Il Re d'Inghilterra a Roma

Gli italiani sentiranno con vivissima soddisfazione che Re Edoardo d' Inghilterra viene in Roma la mattina del 27 aprile, ospite del Sovrano d' Italia.

E' mancata la visita a Roma dello Zar e s' ignora peranco per quali motivi — ma viene il Sovrano del potentissimo popolo inglese, che fu sempre amico del popolo italiano, anche quando i nostri ministri si comportavano senza giudizio e quando i ministri del Regno Unito approfittavano delle nostre debolezze per trarne vantaggio.

Dobbiamo ritenere questa visita, come quella pure prossima dell' imperatore Guglielmo, come una confermazione dell'alleanza fra italiani e inglesi, — alleanza vera effettiva, anche se non fissata in documenti ufficiali, fra due popoli liberi, che hanno vitali interessi comuni da difendere. La coltura del grande popolo, Anglo-Sassone fu abbellita e ingagliardita col pensiero e coll'arte del rinascimento italiano. Quando ci sedemmo stanchi, gli anglo-sassoni si misero in cammino, percorrendo la strada gloriosa.

Ora, dopo il terzo nostro risorgimento, possiamo procedere insieme, per il benessere dei due popoli, per la civiltà del mondo.

Questo il grande significato della visita di Re Edoardo a Roma, capitale d' Italia.

Il capo di gabinetto di Zanardelli trombato

Telegrafano da Roma, 2:

La Giunta delle elezioni esaminò la elezione di Monopoli, dove concorreva Ciuffelli capo di Gabinetto dell'on. Zanardelli. Vi si fecero cose impossibili per farlo riuscire.

Figuratevi che la Giunta dovette attribuire a Colucci, candidato avversario, parecchie centinaia di voti di sezioni che li avevano annullati per non farlo riuscire!

Rifatto il computo dei voti la Giunta proclamò eletto Colucci con *ottocentocinquanta voti di maggioranza!*

Le sezioni che erano in maggioranza favorevoli al Ciuffelli, fecero l'ostruzionismo e non vollero proclamare il Colucci!

L' « Avanti » in pericolo di vita

Telegrafano da Roma 2:

La Direzione del partito socialista si è occupata delle dimissioni di Bissolati. L'on. Turati presentò un ordine del giorno bollante a fuoco i dissidenti del partito ma la maggioranza della Direzione del partito soppresse questi biasimi, accettando la proposta di Turati di respingere le dimissioni.

L'*Avanti!* dice che il Bissolati insisterà nelle dimissioni.

La direzione del partito studierà il modo di salvare l'*Avanti!* che si confessa in pericolo di vita.

L'IMPERATORE GUGLIELMO IN DANIMARCA

Lo sbarco a Copenaghen

Copenaghen, 2. — Il yacht *Hoehnzollern* coll'Imperatore Guglielmo gittò l'ancora alle 5 pom., mentre i forti e le navi da guerra ancorate nel porto facevano le salve.

Il Re coi principi si recò a bordo del *Hohenzollern* intrattenendosi brevemente con Guglielmo; indi ritornò a terra.

L'imperatore sbarcò alle 5.30, fra entusiastici *urrà* della folla.

Il Re attendeva Guglielmo sulla banchina e lo salutò cordialmente.

Il primo borgomastro di Copenaghen diede il benvento all'Imperatore in nome della città, indi l'Imperatore e il Re passarono in rivista la compagnia d'onore; salendo poscia in vettura e dirigendosi al castello di Amalienborg fra grandissime ovazioni della numerosa folla.

Le dimostrazioni a Roma

Lo sciopero dei compositori tipografi a Roma va a finire male. Gli scioperanti hanno cominciato con le violenze. Fu assalita a sassate la Tipografia Cecchini, Vennero fatti 40 arresti, dei quali molti furono già liberati per l' intervento dei deputati dell'estrema sinistra.

Una dimostrazione a Milano contro lo Czar

Ci scrivono, 2 (sera):

Per iniziativa del Circolo repubblicano Alberto Mario si raccolsero mercoledì sera a comizio, nella Palestra delle scuole comunali di Porta Romana, oltre un migliaio di persone, allo scopo di protestare per l'arresto avvenuto a a Napoli del socialista russo Goetz.

Dopochè ebbero parlato l'on. De Andreis, l'on. De Cristotoris, l'avv. Miceli dell'*Italia del Popolo*, e l'avv. Rugarli, socialista, e qualche altro, buona parte dei convenuti si diressero, seguendo un lungo giro, in via Vivaio, dove è la sede del Consolato russo. Quivi i dimostranti, cantando e con grida di abbasso all'autocrate russo, tentarono di strappare lo stemma. Seguirono delle colluttazioni e dovettersi suonare gli squilli.

Durante la colluttazione, venne ferito da un sasso il commissasio di P. S. Cimarelli. Vennero operati alcuni arresti; gli arrestati furono però tosto rilasciati.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 aprile 1903.

Rendita 5 %	L.	102 55
» 4 ½ %	»	106. —
» 3 ½ %	»	99. —
» 3 %	»	71. 60
Azioni		
Banca d' Italia	»	937. 75
Ferrovie Meridionali	»	706. —
» Mediterranee	»	489. 75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine - Pontebba	»	505. —
» Meridionali	»	344. 75
» Mediterranee 4 %	»	504. —
» Italiane 3 %	»	348. 75
Città di Roma (4 % oro)	»	517. —
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	509. —
» » » 4 ½ %	»	521. 25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	512. 75
» » » » 5 %	»	521. 25
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	507. 25
» » » » 4 ½ %	»	520. 50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	99. 99
Londra (sterline)	»	25. 15
Germania (marchi)	»	122. 70
Austria (corone)	»	104 80
Pietroburgo (rubli)	»	265. 27
Rumania (lei)	»	98 40
Nuova York (dollari)	»	5. 14
Turchia (lire turche)	»	22. 68

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
INVENTATO
dal Professor GIROLAMO PAGLIANO
DIRIGERSI alla Ditta **Prof. Girolamo Pagliano**
Via Pandolfini - Firenze
Casa fondata nel 1838
(GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI).

Florida salute - Energia - Bel colorito

conservano o riacquistano le persone di ogni età e sesso che faranno uso dei reputati Vini Ferruginosi, preparati esclusivamente dal premiato

LABORATORIO ENO-CHIMICO SPERIMENTALE IN TORINO
Via Nizza, 33 e Corso Valentino N. 1

Vino di Rabarbaro Ferruginoso Sala gusto gradevole, depuratore e ricostituente sovrano del sangue e dell'organismo. Guarisce le malattie di stomaco, crampi, asma, affanno, dell'intestino, dei reni, infettive e malariche, febbri, ecc.

Vino di Cacao Ferruginoso Sala gusto squisito, guarisce le malattie nervose, l'emicrania, l'inappetenza, analettico, rianima prontamente le forze vitali, rigeneratore del sangue; si raccomanda alle Signore, anche per bambini, ai convalescenti che vogliono rimettersi bene e presto.

I detti Vini Ferruginosi vendonsi in flacon L. 2, 3 e 5 si trovano a Torino dalla Casa Produttrice ed ovunque nelle Farmacie, Emporii, di Prodotti chimici, ecc. in Udine e Provincia. — Per spedizioni postali si aggiunga cent. 80 in più dell'importo. Desiderando, si invia pure contro assegno. — A chi ne farà richiesta con Cartolina-Vaglia di L. 1.50 si manda franco ovunque nel Regno flacone di saggio in prova (dalle Farmacie sopra luogo L. 1.30). Per averlo franco all'Estero Cartolina-Vaglia internazionale da L. 2.

Le imitazioni si colpiranno a rigore di Legge. 3

IL SOLE

è il giornale commerciale, industriale, finanziario, agricolo più diffuso d'Italia. Arriva nei principali centri di provincia coi primi treni del mattino.

Il suo servizio telegrafico da ogni mercato come da ogni borsa, sia italiana che estera, è dei più ricchi.

Industriali, commercianti, agricoltori, uomini di finanza, ecc., tutti trovano nel *Sole* notizie preziose pei loro affari, così ne hanno largamente compensato il prezzo d'abbonamento.

ABBONAMENTI

Per l'Italia:	Anno	L.	26.—
» »	Semestre	»	14.—
» »	Trimestre	»	7.—
» l'Estero:	Anno	»	48.—
» »	Semestre	»	25.—
» »	Trimestre	»	13.—

Numeri di saggio a richiesta

Amministrazione Via Carmine, 5, Milano.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori** dello **stomaco, inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

I FRATELLI BRANCA DI MILANO

SONO I SOLI CHE POSSEGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO DEL

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Guardarsi dalle contraffazioni

Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York.

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

cura radicale

ACELTICON Moretti contro la sifilide fl. gr. L. 10, piccolo L. 5.
DEPURATIVO Concentrato Moretti fl. L. 5.
ASEPSOL Moretti contro la blenorragia o scolo flac. grande L. 5, flac. piccolo L. 2. — Dott. Moretti. Via Torino 21, **Milano.**

OPUSCOLO GRATIS
Deposito e vendita in Udine Farmacia Bosero. 2

Non adoperate più tinture dannose

Ricorrete all'INSUPERABILE

TINTURA I[illegible]TANTANEA

R. Stazione sperimentale agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal signor Lodovico Re bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

Udine, 13 gennaio 1901

Il direttore *Prof. Nallino*

Unico deposito
presso il parrucchiere **Lodovico Re**
Via Daniele Manin

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI. — Via Torino 21, **Milano.**

OPUSCOLO GRATIS
Deposito e vendita a Udine, Farmacia Bosero. 1

CANTINA PAPADOPOLI

Udine Via Cavour N. 21

Deposito Vini da pasto, fini e comuni, da lusso, per ammalati e per dessert.

SERVIZIO A DOMICILIO.

Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente dalla **Cantina in S. Polo di Piave** il rappresentante spedisce i fusti di ritorno *gratis.*

Il rapp. per Città e Provincia
A. G. RIZZETTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi Milano. — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle [illegible] **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA, È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cerizzi e Baroni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.